Commissioni consiliari I presidenti ci sono. Quasi

Disaccordi in minoranza per la guida del Controllo

Ouando fa caldo c'è una sola esigenza: sbrigarsi. Perché la canicola è meglio lenirla al mare, alla faccia dell'inquinamento, e perdere tempo per atti dovuti, quali la nomina dei presidenti delle commissioni consiliari, è uno spreco, Anzi, un peccato. Perciò è meglio far filare tutto liscio, come da previsione senza complicarsi troppo la vita. Peccato che le buone intenzioni non sempre coincidano con la realtà. Oppure peccato che, fatte le pentole, alla conta manchi un coperchio. E non si può nemmeno dire che gli ospiti della sala Catera ne sappiano una più del diavolo.

Cosa fatta capo ha. Ma non un presidente. E questo presidente manca proprio alla commissione più delicata: quella di Controllo e garanzia, affidata tradizionalmente alla minoranza. Segno che, se forse la distribuzione delle presidenze ha compensato un po' le crepe emerse qua e la nella maggioranza, qualcosina inizia a vedersi nell'altra metacampo del consiglio comunale. Magari non c'è niente di politico. Ma la compattezza esibita dall'oppo-

sizione non è poi così granitica. Infatti, stando a quel che vociferano i maligni (i quali si confermano pure come bene informati), sembra che la presidenza Commissione di controllo e garanzia fosse stata promessa a Giuseppe Mazzuca. E fin qui nulla di strano: Mazzuca, anche nella sua versione post Pd. ha dimostrato tempra e coerenza. Lealissimo nel suo rapporto con la precedente maggioranza, ha levato la voce in aula per difendere l'esperienza Perugini di cui ha rivendicato con orgoglio l'appartenenza. Affidabile e serio con tanto di galloni. Tant'è che

l'idea di farlo
presidente sarebbe venuta
proprio ad alcuni esponenti della maggioranza. Ma,
purtroppo per via di problemi
personali (che ci si augura di
facile risoluzione e di minima
gravità) Giuseppe Mazzuca
non c'era. Ad ogni buon conto,
c'era chi sarebbe stato disposto
a sostenerlo. Come, al di fuori

della commissione e tramite colleghi di gruppo, Massimo Commodaro e Massimo Bozzo. L'assenza di Mazzuca e, per parlare di minoranza, pure di Nucci, ha scombussolato le

> carte in tavola, con tutta evidenza. Al punto di stimolare una sortita di Sante Luigi Formoso, la new entry del Pd.

Al mite medico democrat forse è saltata la mosca al naso, oppure dietro la sua uscita ci sono ragioni politiche non difficili da intuire (su tutte quella di non dare partita vinta alle mire egemoniche dei paoliniani).

Fatto sta che Formoso ha avanzato la propria candidatura al-

Fatto sta che Formoso ha avanzato la propria candidatura alla presidenza. Una candidatura alla presidenza. Una candidatura, tra l'altro, bene accolta da alcuni componenti della commissione decisi a chiudere comunque la partita. Ma all'improvviso il numero legale è venuto meno. Lo Gullo, Nigro e
l'inossidabile Ruffolo sono andati via. Alla fine sono rimasti
solo Formoso. Frammartino e

Bartolomeo. Pochi per votare con efficacia. Tutto da rifare. Sembrerebbe per l'inizio della prossima settimana.

Per il resto tutto è filato liscio, con un'accurata distribuzione dei ruoli che dovrebbe un po' placare (o quanto meno sedare) alcune polemiche.

L'unica commissione in cui il voto è stato unanime è quella alla Sanità, la cui presidenza è andata a Roberto Bartolomeo, eletto con dieci voti su dieci. Una ricompensa per l'"incidente" del 20 giugno, in seguito al quale era stato estromesso dalla guida della Commissione elettorale. Oltre a Mazzuca e Nucci l'altro assente dai lavori di ieri è stato Paolini.

Resta da capire ora a chi andrà la presidenza mancante la settimana prossima.

Sotto la canicola è meglio sbrigarsi. Anche perché l'opinione pubblica sonnecchia meno di quanto sembri: meglio un presidente bene accetto allamaggioranza o uno della minoranza che si dimostra insofferente?

SAVERIO PALETTA